

Notiziario
della Società Italiana della Camelia

Cannero Riviera

Anno VI

Settembre 1970

n. 3

S O M M A R I O

- Coltivatori di camelie dilettanti.
- Notizie della società.
- Una strada lunga e difficile.
- Giardini senza giardiniere.
- Camelie illustrate sui francobolli.
- Camelia preferita.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".
- Descrizione di alcune varietà di camelie.

COLTIVATORI DI CAMELIE DILETTANTI

La nostra associazione è costituita specialmente da coltivatori dilettanti i quali finora si sono timidamente presentati alle mostre di Camelie. Sappiamo che qualcuno si sta preparando per una più importante partecipazione e a tale scopo coltiva nuove varietà.

A titolo di incoraggiamento la "Società Italiana della camelia" sta studiando la possibilità di assegnare un premio speciale ai coltivatori dilettanti che saranno presenti alla "mostra internazionale della camelia" di Cannero Riviera nella sezione piante con esemplari di qualche rilievo.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

- 1) Quota associativa annuale per il 1971.
L'assemblea dei soci del 12 aprile 1970 ha deliberato in merito alle quote associative per l'anno 1971 nel modo seguente:
 - soci ordinari L. 3.000.-
 - soci sostenitori L. 10.000.-

- 2) "VII[^] Mostra internazionale della camelia" - Cannero Riviera
Nel prossimo "Notiziario" indicheremo la data precisa in cui avrà luogo la "VII[^] Mostra internazionale della camelia". Si raccomanda sin d'ora agli interessati ad esporre, di segnalare al più presto la loro partecipazione.

- 3) "Festival della camelia" di Bogliasco
In occasione della "Euroflora 1971" di Genova, che avrà luogo dal 17 al 25 aprile 1971, nell'area della stessa, in un ampio spazio, verrà organizzato dal Comune di Bogliasco e dalla Società Italiana della Camelia il "Festival della camelia".

- 4) "Quadri e fiori di camelie"
In data da destinarsi, in ogni modo nel mese di aprile del prossimo anno, verrà allestita in una galleria d'arte di Milano una mostra di quadri rappresentanti camelie e di fiori recisi di camelie. Poichè lo spazio a disposizione è limitatissimo, coloro che desiderano esporre quadri o fiori di camelie è necessario ce lo segnalino al più presto.

UNA STRADA LUNGA E DIFFICILE di Piero Hillebrand

Non si creda che io voglia alludere alla pressochè fantomatica autostrada GENOVA-SEMPIONE e che io voglia quindi portare il mio contributo personale di sfiducia all'argomento, la strada cui mi riferisco è quella lunga e difficile, per non dire impossibile, che riguarda la creazione od ottenimento di nuove cultivar di Camellia.

Con questo non voglio scoraggiare od addirittura inibire ad alcuno di intraprendere codesto cammino.

Desidero solamente, non certo sulla base di esperienza personale, in questo caso inesistente, ma su quanto è reperibile in argomento sulla vasta pubblicistica anglosassone, dove questi problemi son affrontati con una larghezza di mezzi e di vedute quali per ora in Italia non riusciamo neanche ad immaginare., far notare come è difficile creare nuove varietà.

Quale dunque potrebbe essere il primo passo per un ibridatore ?

Il primo passo, secondo me, dovrebbe essere uno studio, non breve nè facile di quanto finora è stato ottenuto, e siccome si tratta di parecchie migliaia di cultivar, forse 5000, e siccome di pochissime si conoscono i genitori, il lavoro si presenta già paurosamente difficile.

Infatti non è nemmeno pensabile di raccogliere e seminare i primi semi di Camellia che capita di trovare. Attualmente per avere una minima certez-

za di riuscita bisogna programmare gli incroci con rigore strettamente scientifico.

A mio parere bisogna pure abbandonare l'idea di ibridare solamente tra le Japonica, ormai da secoli, possiamo ben dire, Cinesi, Giapponesi, Italiani, Francesi, Inglesi, Portoghesi, Americani, Australiani, Neozelandesi, hanno lavorato in questo campo.

Se il calcolo delle probabilità non è una fola, è pressochè impossibile ottenere un ibrido di Japonica totalmente nuovo.

Gli Americani hanno ben capito questo, e se usano la Japonica la usano per incrociarla con altre specie, cioè Saluenensis, Granthamiana, Honkongensis ecc. Inoltre vanno a caccia sistematica di specie selvatiche nei luoghi più impensati ed i più avanzati tentano addirittura l'incrocio intergenerico, cioè con Gordonia, Tutcheria e simili; insistere con le Japonica quindi mi pare tempo perso.

Ammettiamo dunque di trovare un eroico ibridatore che, superato questo primo ostacolo, e che ostacolo, riesca a raccogliere dei semi che abbiano una possibile validità, ed a seminarli.

Con tecniche particolari è possibile accelerare il ciclo vegetativo e vedere il primo fiore dopo 3 o 4 anni solamente; mentre di regola ne occorrono da 7 a 10.

Comunque il primo fiore, per stupendo che sia, non ha ancora alcun significato, poichè il nuovo ibrido deve fiorire almeno tre anni consecutivi sempre con gli stessi caratteri, per avere una piccola speranza di riuscita.

Prima ancora del fiore, bisogna poi osservare attentamente le foglie. Se le foglie non riportano una media dei caratteri dei genitori, ben difficilmente siamo in presenza di un vero ibrido.

Si dovrà poi passare a prove di riproduzione agamica, onde accertarsi che i caratteri dell'ibrido si mantengono anche dopo la riproduzione, inoltre si dovranno inviare alcuni esemplari in luoghi diversi da quello di nascita per essere certi che il diverso ambiente non sconvolga i nuovi caratteri ottenuti.

Se tutto questo sarà positivo bisognerà poi inviare un certo numero di esemplari ad un Istituto apposito, che nelle Nazioni serie solitamente è a gestione statale o dipendente da grandi Università.

Generalmente dopo tre anni l'Istituto di cui sopra, rilascia la registrazione ufficiale della novità ed in casi eccezionali anche una graduatoria di merito.

Ovviamente in Italia di tutto questo si ha qualche vaga notizia.

Si tenga anche presente che gli ibridatori seri tengono una registrazione accuratissima di tutto il lavoro, quindi possono riferire in ogni momento quali sono i genitori e quando è nato un certo ibrido.

Spero che nessuno vorrà sogghignare mormorando che queste sono pignolerie superflue.

E' impossibile proseguire nel futuro senza una memoria del passato e fi dando solamente nella cabala o nel totocalcio.

Non so se qualcuno in Italia vorrà imboccare questa strada, ma se lo farà nel modo giusto meriterà stima perenne da tutti.

Chiedo scusa se mi ripeto, ma insisto nel dire che sperare di ottenere nuovi ibridi veramente validi, lavorando solamente tra la Japonica, è ritornare a Calandrino che cerca la pietra filosofale nel greto del Mugnone.

Certo l'argomento è stato solamente sfiorato alla sua periferia, e ci si potrà tornare sopra, comunque rinnovo ancora una volta, per quanto ormai credo invano, l'invito a tutti i lettori a replicare, a discutere, anche ad insultarmi, non importa, purchè almeno una volta tanto abbia la soddisfazione di sapere che almeno una persona si è interessata alle mie chiacchiere, anche per dirne peste.

GIARDINI SENZA GIARDINIERE di S. V.

I grandi giardini vanno diminuendo sempre più. Al loro posto sorgono blocchi di cemento, strade, piazze assolate, insomma le più brutali manifestazioni dell'uomo in contrapposizione alla natura.

I parchi o i grandi giardini pubblici o privati non hanno bisogno di essere descritti, perchè si abbia un'esatta cognizione dello stato di pauroso decadimento in cui si trovano: basta visitarli. Non si vuole qui ricercarne le cause: si constata un fatto.

Se un parco o un grande giardino privato eccezionalmente viene curato, immediatamente intervengono paurosi gravami fiscali che scoraggiano l'imprudente proprietario. Il fisco ritiene che queste proprietà siano indice di agiatezza e non pensa che un'ampia zona di verde spande il suo benefico effetto per parecchi chilometri intorno ed i veri utilizzatori di tutto questo sono gli abitanti delle zone vicine. Evidentemente tale visione supera le capacità intellettive dei burocrati, i quali non pensano quanto costeranno allo Stato per malattie i cittadini obbligati a vivere in zone malsane senza verde.

Se al di là di tali considerazioni un proprietario di giardino riesce a conservarlo, si trova immediatamente di fronte ad una grave difficoltà e, precisamente, all'impossibilità di reperire personale con un minimo di qualificazione che sia in grado di curare le sue piantagioni.

Questa difficoltà si può superare con opportune scelte al momento dell'impianto del giardino o, se già esiste, con appropriate modifiche.

Essenzialmente si deve fare in modo che il giardino richieda poca manutenzione, sia, per così dire, autosufficiente.

La prima cosa da farsi è lo studio delle condizioni ambientali, del terreno, delle precipitazioni, ecc. del luogo. Questo studio unitamente a quello delle piante che meglio crescono nella zona, potrà fornire un orientamento.

Nè ci si lasci influenzare dalle belle fotografie pubblicate su riviste di floricultura e su cataloghi di floricultori. Molto spesso un fiore dai colori brillanti, cresciuto stentatamente in un ambiente non adatto riuscirà un piccolo mostro. Non parliamo poi dei prati che visti in fotografia o ad alcuni metri di distanza sembrano splendidi, ma quando ci si avvicina, quale delusione! Chi ama veramente la natura si preoccupa innanzi tutto di vedere le piante belle e sane. Purtroppo la mentalità degli italiani è in proposito, molto strana. Le piante ed i fiori sono visti puramente come elementi decorativi del momento, senza preoccuparsi di come si presenteranno dopo alcuni mesi. Se questo può essere giusto per le piante annuali, che dalla presente nota e-

scudiamo perchè richiedono non piccole cure, è assolutamente errato per le piante perenni.

Quando si mette a dimora una pianta è importante sistemarla nel punto del giardino a lei più confacente. Un animale se posto in un certo punto si trova male, si sposta. Una pianta, non potendolo fare, cresce stentatamente o muore.

E' facile vedere anche in giardini botanici piante sistemate in posizioni assurde e, quindi, con crescita difficile.

Fatto un primo piano generale, occorre eliminare tutto ciò che può richiedere manutenzione. Innanzi tutto evitare piante bisognose di frequenti e laboriose concimazioni ed a questo proposito è bene tenere presente nella sistemazione delle piante, che esse necessitano di nutrimento e quindi non sistemarle in modo che si rubino il nutrimento a vicenda.

I vialetti col ghiaietto sono senz'altro belli, ma richiedono una manutenzione non indifferente. I praticelli, visti da lontano, possono sembrare leggiadri, ma quanta manutenzione richiedono !

Ci si deve abituare a vivere con le piante e quindi comprendere i loro bisogni. Il profano ammirerà una pianta di rododendri in un bel prato verde, ma il rododendro si troverà cento volte meglio se invece dell'erbetta avrà ai suoi piedi una buona pacciamatura dello spessore di alcune decine di centimetri.

A titolo di esempio, supponiamo di dover realizzare un giardino sulle sponde del Lago Maggiore dove il terreno è acido e ben esposto.

E' evidente che qui i rododendri, le camelie, le gardenie, i cedri, i lauri, ecc. prospereranno in modo meraviglioso. La pacciamatura del terreno impedirà la crescita delle erbacce e fornirà un prezioso nutrimento alle piante. Dai vialetti senza ghiaia, si potranno raccogliere facilmente le foglie, gli aghi di pino ecc.

Si otterrà il duplice scopo di pulirli e di procurarsi materiale per la pacciamatura. Quest'ultima manterrà l'umidità sufficiente alle radici, senza bisogno di innaffi anche nelle stagioni più secche che in realtà, sul lago, data la presenza del bacino di acqua, non possono essere frequenti.

Con questi accorgimenti chiunque dotato di un minimo di buona volontà e di perspicacia potrà avere un giardino decentemente curato.

CAMELIE ILLUSTRATE SUI FRANCOBOLLI

Ci sono stati segnalati alcuni errori ed omissioni nell'elenco dei francobolli rappresentanti camelie, pubblicato sul "Notiziario" del mese di giugno 1970.

Secondo il signor George E. Newton di Fayetteville - North Carolina - si debbono aggiungere i seguenti francobolli:

a) Haiti

anno 1961

fiori di camelie

1 g.

b) Giappone

anno 1948

fiori di camelia japonica

1 Y.

- c) Giappone
anno 1961
fiori di camelie japonica
10 Y
- d) Giappone
anno 1949
raccolta del tè
25 s.
- e) Giappone
anno 1951
raccolta del tè
8 Y.
- f) Ceylon
anno 1938
raccoltà del tè
20 c.
- g) Ceylon
anno 1940
raccoltà del tè
3 c.
- h) Ceylon
anno 1959
raccolta del tè
85 c.
- i) Mozambico
anno 1925
raccolta del thè
10 e.
- j) Camerun
anno 1965
raccolta del tè
30 f.
- k) Camerun
anno 1968
raccoltà del tè
30 f.
- l) Niassa
anno 1945
raccolta del tè
1 1/2 d.
- m) Niassa
anno 1945
raccolta del tè
6 d.
- n) Niassa
anno 1953
raccolta del tè
1 1/2 d.
- o) Niassa
anno 1953
raccolta del tè
6 d.
- p) Niassa
anno 1964
raccoltà del tè
6 d.
- q) Malawi
anno 1967
raccolta del tè
6 d.
- r) Pakistan
anno 1954
giardino di tè
14 a.
- s) Papua e Nuova Guinea
anno 1967
ramo di tè
20 c.
- t) Rhodesia e Niassa
anno 1959
raccoltà del tè
1/2 d.
- u) Russia
anno 1951
raccolta del tè
1 r.
- v) Cina
anno 1960
camelia fra altri fiori
8 c.
- w) Polinesia francese
anno 1967
foglie di tè
5 c.

La signora Mary Caroni di Locarno, segnala l'errore nel quale si è incorso descrivendo il francobollo della Polonia al n. 23. Infatti, detto francobollo, ha il valore di 5.60 Zloti, il colore della camelia è rosa (in due sfumature) e bianco, il colore delle foglie è verde, il colore del fondo è verde bronzo.

CAMELIA PREFERITA

(dal New Zealand Camellia Bulletin del luglio 1970)

Perchè i nostri soci appassionati coltivatori di camelie abbiano una guida nella scelta di nuove varietà che desiderassero piantare, diamo qui di seguito un elenco di camelie in ordine delle preferenze ottenute da una inchiesta fatta in Nuova Zelanda:

- | | |
|-----------------------------|----------------------------|
| 1) Donation | 26) Brian |
| 2) Giulio Nuccio | 27) Daitairin |
| 3) Reticulata Captain Rawes | 28) Spencer's Pink |
| 4) Betty Sheffield Supreme | 29) Hana-fuki |
| 5) Phyl Doak | 30) Red Ensign |
| 6) Lady Clare | 31) R. L. Wheeler |
| 7) Barbara Clark | 32) Ville De Nantes |
| 8) Flame | 33) Kramer's Supreme |
| 9) C.M. Wilson | 34) Peach Blossom |
| 10) Berenice Boddy | 35) Fair Lass |
| 11) Guest of Onor | 36) Magnoliaeflora |
| 12) Laurie Bray | 37) Mrs. Tingley |
| 13) E.G. Waterhouse | 38) Tiffany |
| 14) Debutante | 39) Cho-cho-san |
| 15) Grand Sultan | 40) Coronation |
| 16) Elegant Beauty | 41) Dr. Tinsley |
| 17) K. Sawada | 42) Drama Girl |
| 18) Reticulata Crimson Robe | 43) Reticulata Pagoda |
| 19) The Czar | 44) Somersby |
| 20) Mrs. D. W. Davis | 45) Reticulata Buddha |
| 21) Frau Minna Seidel | 46) Debbie |
| 22) Elsie Jury | 47) Reticulata Purple Gown |
| 23) Gauntletti | 48) Reticulata shot Silk |
| 24) Lady Loch | 49) White Giant |
| 25) Tomorrow | 50) Reticulata Confucius |

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

- a) Da un libro: "Il buon giardiniere", che è stato annotato da Carlo Mau-poil, floricultore di Dolo, provincia di Venezia e che venne stampato a Venezia nel 1826, ricaviamo queste notizie:

Camelia. *Camelia japonica*. Erb. dell'Am. Vol. I. Camellier du Japon. Rose du Japon et de la Chine. Superbo arboscello sempreverde di 12,

o 15 piedi, foglie ovate, aguzze, coriacee, di un bel verde lucido, da febbraio a maggio fiori grandi, in gran numero, di 5 a 7 petali riuniti alla base, e di un rosso vivo. Terra sciolta leggera mescolata con quelle di Erica; esposizione calda, cedraja e meglio nella stufa temperata, inaffiamenti moderati, ma frequenti in estate, rari nell'inverno. Si moltiplica coi semi o con le barbatelle sopra un'ajuola calda, e sotto invetriata, e campana, oppure con le margotte per strangolatura, le quali non prendono radice che il secondo anno. Si mettono in vasi proporzionati alla grossezza della zoila giacchè se sono troppo grandi le piante languiscono, e non si cangiano se non che allorquando il vaso è bene riempito di radici. Le varietà s'innestano per avvicinamento sopra la semplice. Si possono coltivare a fusto e nello stesso modo degli aranci. Finalmente si possono mettere anche in piena terra ma bisogna garantirle dal gelo, e dargli dell'aria e della luce, tutte le volte che il tempo lo permette (b).

Varietà: *Camelia* coi fiori bianchi semplici e con fiori rossi idem. La prima ha i petali più grandi della seconda, ed inoltre un leggiero odore soavissimo. Queste due piante, che sono probabilmente il tipo del genere, sono più robuste delle altre; e le foglie sono più grandi.

C. semiplena: fiori semi-doppi, meno grandi, di un colore di rosa vivo. *C. expansa*: petali in maggior numero tagliati al centro in listoline, in sottocope larghe alla circonferenza, e quelli di mezzo mescolati con molti stami, fior roseo meno grande, ma che si avvicina alle forme eleganti di quelle dell'*hexangularis*. *Camelia* coi fiori porporini; coi fiori semi-doppi, coi fiori rossi, estremamente doppi. *Camelia* a fior doppio, più grandi coi petali grossi, candidi. *Camelia* coi fiori doppi rossi variegati di un bianco candido: diventa interamente rossa se si mette in una terra troppo sostanziosa, e se gli si dà tropp'acqua. *Camelia rubicaulis* di un rosso vivo: il suo fogliame rassomiglia un poco a quello della variegata, ma è meno grande. *C. pink* coi fiori di un rosa delicato, un poco meno grandi di quelli di color bianco candido ma coi petali egualmente fermi, e con le foglie più rotonde, e meno dentate. *C. pallida* coi fiori di un rosa delicatissimo più grandi di quelli della precedente. *C. pompon*, fiori coi petali piani alla circonferenza, ed in forma di piccioli cartocetti nel centro del fiore, bianchi, con la base rossa, e con odore debolissimo questa bella varietà cangia di forma, e di colori, ed è qualche volta tinta di un giallo delicatissimo. Sotto-varietà: *c. fimbriata*. *Camelia* coi fiori di *Peonida*, graziosa varietà di fiori grandi come la precedente, e di un rosa delicato.

Queste due ultime varietà sono soggette a cangiare di colore come la variegata doppia, secondo la terra e la coltura. Sotto-varietà *C. conquiflora* *C.* a foglie di Mirto, foglie più picciole delle altre varietà fiori estremamente doppi, di un bel rosso, e della stessa forma della candida ma più piccioli. Sotto-varietà: involuta *Camelia* *buffle* o *incarnata*, fiore del colore della rosa coscia di Ninfa, e della forma della candida della quale non è che una sotto-varietà. Altra sotto-varietà il fior della quale meno regolare ha una tinta gialla più pronunziata *Camelia*

col fior d'Anemolo con le foglie di un verde carico, verniciate, con i nervi meno rilevati, ed i fiori di un rosso vivo coi petali grandi alla circonferenza e molti di piccioli al centro, disposti regolarmente, ed imbricati. Sotto-varietà: Warata, che ha nel centro del fiore dei petali bianchi che formano un grazioso effetto, *C. atrorubens* nuova varietà, ed una delle più ricche. Vi è una sotto-varietà della rossa che chiamansi coronata il di cui fiore è più regolare. *C. sasanqua*: questa specie si distingue dalla prima, e dalle sue varietà per i fusti gracili, e per le sue foglie. I fiori sono più piccioli, bianchi, semplici, o semi doppi. I Chinesi fanno uso delle sue foglie per farne infusione come il Te dalla qual cosa deriva il nome di thea oleosa. Ha una varietà coi fiori bianchi semi-doppi che in Francia non ha ancora fiorito, ma che si trova presso il signor Noisette. *C. olivoefera* specie bellissima coi fiori di un rosso vivo. Il suo frutto simile ad una oliva serve nella Cina per fare dell'olio. Lo stesso è della *C. hexangularis* coi fiori di un rosa delicatissimo, grandi, ombrati, i petali dei quali che sono in gran numero sono visibilmente divisi in sei angoli e rovesciati per di dentro.

(b) Ho sperimentato che questo magnifico arbusto resiste a questo clima all'aria aperta e sopporta senza danno un gelo dai 4 ai 5 gradi del termometro di Reaumur; ne feci la prova con un individuo piuttosto languente, che collocai ridosso ad un muro, all'esposizione di tramontana; nella primavera del 1825 ha ivi resistito l'inverno del 1826 e quello del 1827 col semplice riparo di una stuoia appoggiata al muro, nel modo che si colloca per difenderla dai raggi del sole. L'esposizione nord è quella che preferisce. A Venezia nel giardino del sig. Conte Rizzo distintissimo amatore, ne esiste pure in terra una superba pianta ed a simile esposizione, questa nel medesimo modo fu leggermente riparata la sua vegetazione e rigogliosissima.

b) Nel numero di giugno abbiamo pubblicato gli elenchi di camelie contenuti in due cataloghi del Rovelli. Ora abbiamo la fortuna di poter pubblicarne un terzo, quello del 1902:

CAMELLIA

Le Camelie formano una delle coltivazione più estese dello Stabilimento. Essa è delle più importanti conosciute in Europa.

Favoriti dal clima e dalla posizione, produciamo le Camelie sopra vasta scala, in modo da poter disporre di bellissimi esemplari UNICI, di ogni forza, a prezzi modicissimi, da sostenere molto vantaggiosamente qualunque concorrenza, sia pei prezzi, sia per la robustezza e forza degli esemplari.

La nostra collezione si limita solo alle migliori e più pregievoli varietà.

Alcuni nostri esemplari vennero distinti con un Primo Premio all'Esposizione Universale di Parigi, e con una Medaglia al Merito a quella di Vienna per distinte varietà, per forza e perfetta coltivazione. Disponiamo di parecchi esemplari di forma e bellezza più uniche che rare, dell'altezza da 3, 4 e 5 metri; il prezzo per queste si tratterà per corrispondenza.

CAMELLIA MAGNOLIFÆFLORA

Specie Giapponese a grandi fiori campanulati, come la Magnolia grandiflora, di un distintissimo color bianco carneo delicato, a due ordini petali, molto eleganti.

Unica nel genere - La prima volta in commercio.

Esemplari d'innesto, forti (vasi) L. 6. - 8. - cad. = La dozzina L. 70.

CAMELIE SCELTE FRA LE PIU'RACCOMANDEVOLI E NUOVE

N. B. Le varietà segnate in carattere grosso sono le più distinte.

- 807. ADELINA CECCONI
- 746. ADELINA PATTI (Rovelli)
Alba Plena
- 686. ALBINO BOTTI distintiss.
- 290. Angela Cocchi
- 293. Annessione
- 662. ANTONIETTA BISI
- 281. Audiniana
- 838. Barni
- 372. Beauty Grafton
- 771. BELLA PORTUENSE
- 27. BELLA ROMANA
- 739. Berta Ravené (Rovelli)
- 158. Bianca Gerardini
- 799. Bice Pacinotti
- 2. Bonomiana
- 120. Candidissima
- 754. CARLOTTA PAPADOFF
- 285. Campbelli (precoce)
- 728. CANDOR
- 298. Carolina Franzini
- 279. Caterina Longo
- 703. CATERINA MAGNANI
- 284. Chandleri (precoce)
- 676. Comensa
- 255. Colvilli
- 788. CONTE ALDO ANNONI
- 681. CONTE CAVOUR

- 687. CONTE DE MEDICI SPADA
- 744. CONTE FRANCESCO ANNONI
- 540. Contessa Callini
- 756. CONTESSA VORONZOFF
- 282. Coquetti
 - 80. Contess of Derby
- 705. DANTE
- 151. Decus italicum
- 107. Donkelaari
- 530. Dorina Lecchi
- 784. DUCHESSA DEL BALZO
- 600. Duchessa Visconti, belliss.
- 455. Dunlaps imbricata
- 696. EDWIGE STACCHINI
- 674. ELENA NOBILI
- 698. ELEONORA FRANCHETTI
- 228. Elphinstonia, varieg. belliss.
- 772. EMILIA GARBI
- 722. EMILIA PERUZZI
- 670. Enrichetta Ulrich
- 770. EUGENIA PARLATORE
- 773. FERDINANDO MARZICHI
- 216. Ferruccio
 - 68. Filippo Parlatore
 - 8. Fimbriata Alba (precoce)
- 324. Generale Colletti
- 755. GENERALE CIALDINI
 - 40. Generale Kossuth
- 757. GENERALE MENABREA
- 775. GENERALE PES CETTO
 - 18. Giardino Antonelli
 - 409. - Santarelli
 - 19. - Smith
- 800. GIULIA VESTRINI
- 749. GIUSEPPE MAGNANI
- 765. GIUSEPPINA MERCATELLI
- 747. GIUSEPPINA SAVOLDI
- 452. GLORIA DI ROMA varieg. belliss.
- 753. GOFFREDO ODERO
- 244. Henry Favre
- 775. IL FOLLETTO
- 429. Il Gioiello
 - 16. Il Tramonto
- 622. Il 22 Marzo
- 492. IL VOTO
- 145. Imbricata Tricolor
 - 10. Imperialis

- 3. Incarnata (precocissima)
- 610. Iride "
- 741. ISABELLA GALLETTI (Rovelli)
- 54. Isabella Sloane (precocissima)
- 14. Isabella Spinola
- 741. Isolina Berti
- 643. Jubilé
- 42. La Maestosa
- 415. La Pace
- 433. La Sonnambula
- 61. La Vestale
- 802. LAURA FRANCHETTI
- 777. LAURA GATTESCHI
- 769. LAURA PADOA
- 519. Lavinia Maggi
- 767. LAVINIA MAGGI alba (Rovelli)
- 520. LAVINIA MAGGI rubra
- 520. LAVINIA MAGGI MACULATA
- 220. L'Avvenire
- 785. LINA ACCAME
- 783. LODOWISKI
- 793. LUIGI ODERO
- 776. LUISA FRANCHETTI
- 764. LUISA ROSELLI
- 733. MACULATA PERFECTA
- 309. Mad. de Strekaloff
- 88. MAD. VERSCHAFFELT
- 318. MAGENTA
- 752. MARCHESA CLELIA SERRA
- 779. MARCHESA COCCAPANI
- 766. MARCH. LUISA DURAZZO
- 792. - MARGHERITA SERRA
- 39. Marchese Bride
- 17. Marchese Carega
- 390. Maréchal Mac-Mahon
- 780. MARGHERITA INDELICATO
- 385. Margherita Lomellini
- 812. MARIA BAGNASCO
- 7. MARIA ROVELLI, imb. bianco puro, fiore grande, distinto, petali leggermente incurvati, bellissima forma (Rovelli)
- 550. MARIA TERESA
- 552. MARIA TERESA ROSEA (Rovelli)
- 673. MARIANNA GAETA
- 80. MARIETTA BENUCCI
- 781. MASSIMO d'AZEGLIO
- 398. Melpomene
- 443. Michelangelo
- 334. Mitronesson vera

420. Ninfa dell'Arno
 265. Palazzo Tursi
 740. PAOLINA LUCCA (Rovelli)
 297. Paolina Maggi
 794. PAOLINA PELAS
 695. PAOLO RODOCANACCHI
 748. PIA MARCHI
 797. PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA
 297. Prince Albert
 759. PRINCIPE UMBERTO
 303. Principessa Baciocchi
 5. Principessa Clotilde (Rovelli)
 796. PRINCIPESSA MATILDE
 63. PRINCIPESSA VIDONI
 751. RACHELE ODERO
 763. RACHELE ROSSI
 745. REGINA MARGHERITA (Rovelli)
 657. RETICULATA
 24. Richersonii
 742. RISTORI (Rovelli)
 456. Roberstonii
 738. ROI LEOPOLD
 758. ROSA CROCE
 12. ROSAEFLORA
 160. Sacco
 787. SALVATORE ROSA
 760. SANTA MARIA DEL FIORE
 34. Sarah
 Sassanqua Alba, fioritura in Novembre
 Sassanqua Rosea, fioritura tardiva
 Sassanqua fol. varieg.
 699. SAVOLDI LINEATA
 786. SELVAGGIA DEL VERGIOLESI
 808. Sofia Mazzetti
 391. Solfatara
 393. Solferino
 445. Spoffortiana alba
 762. STEFANIA DI BUTERA
 67. STELLA POLARE
 226. Superba
 119. Targioni Rosea
 790. TERESA ROSSI
 801. TERESA SADINI
 750. TONY ODERO
 109. Traversi
 452. TRICOLOR MARMORATA NOVA
 TRICOLOR SIEVOLDI, bellissima variegazione, fiori semplici
 650. Turcheri

- 607. Ubertina
- 444. VAN DICK
Variiegata piena (precocissima)
- 458. Vergine di Colle Beato
- 768. VIRGINIA MARINI
- 810. Vittorina Usai
- 393. Vittorio Emanuele II

PREZZO :

- Varietà a nostra scelta con nomi, di forza corrente	cadauna	L .	1	1.50
- Varietà a nostra scelta con nomi, di forza corrente, la dozzina L.15.-	il cento	"	-	100.-
- Varietà a nostra scelta con nomi, forti altezza met. 0.70 - 0.80	cadauna	"	1.50	2.-
- Varietà a nostra scelta con nomi, altezza met. 0.70 - 0.80	il cento	"	-	125.-
- Soggetti forti, ben form. e ramif. belliss. varietà, altezza met. 1.- - 1.20	cadauna	"	3.-	4.-
- Soggetti forti, ben form. e ramif. belliss. altezza met. 1.- - 1.20	la dozz.	"	-	36.-
- Soggetti più forti e ramif. belliss. altezza met. 1.40 - 1.50	cadauna	"	6.-	8.-
- Soggetti forti ramif. belliss., altezza met. 1.40 - 1.50	la dozz.	"	-	70.-
- Soggetti forti ramif. belliss., altezza met. 1.60 - 1.80	cadauna	"	10.-	15.-
- Soggetti forti ramif. belliss., altezza met. 1.60 - 1.80	la dozz.	"	-	100.-
- Soggetti forti ramif. belliss., altezza met. 1.60 - 2.-	cadauna	"	-	20.-

N.B. Esempolari di forma piramidale, ben ramificati e di forza eccezionale da metr. 3.-, 4.-, a 5.- Prezzi per corrispondenza

CAMELLIA alba piena ben ramificate -				
- Diam. 1.- a 1.10 forti met. 1.30 - 1.50	L.	20	-	30
- alba piena molto ramif. Diam. 1.20 a 1.30 forti met. 1.70 - 1.80	"	40	-	50
- alba piena molto ramif. Diam. 1.40 a 1.50 fortiss.met. - - 2.-	"	60	-	70
- alba piena molto ramif. Diam. 1.80 a 2.- fortiss.met. 2.20 - 2.40	"	80	-	100
- incarnata (precoce)esempl.belliss. Diam. 2.- a 3.- fortiss.met. 2.50 - 4.-	"	150	-	300
- sassanqua alba piena fioritura in novembre ramif.forti met. 1.80 - 2.30	"	5	-	8

- CAMELIE da semi, esemplari forti, varietà le più rustiche per piena terra
- come sopra metri 1.40 - 1.60 cadauna L. 3.- 5.-
 - " " " 1.80 - 2.- " " 5.- 6.-
 - da semi, provenienti da varietà a fiori
variegati (vasi) il cento " - 30.-

NB. Delle note speciali, dettagliate colla forza e prezzo verranno fornite a coloro che ne faranno richiesta.

c) Sgaravatti di Saonara pubblicava nel catalogo generale del 1889 il seguente elenco di

CAMELIE

	da		a	
	L.	C.	L.	C.
1. Alba plena	2.50		5.-	
2. Angela Cocchi	4.-		7.-	
3. Audiniana	1.50		2.50	
4. Barni	3.-		7.-	
5. Bertha Ravené	2.50		6.-	
6. Bonomiana	2.50		4.-	
7. Caterina Longo	3.-		9.-	
8. Caterina Magnani	3.-		7.-	
9. Conte di Cavour	4.-		8.-	
10. Cognetti	7.-		9.-	
11. Contessa Callini	7.-		9.-	
12. Decus italicum	4.-		7.-	
13. Dunlaps	8.-		12.-	
14. Eleonora Franchetti	5.-		8.-	
15. Enrichetta Ulrich	2.50		10.-	
16. Il 22 Marzo	2.50		10.-	
17. Il Giojello	2.50		8.-	
18. Imbricato tricolor	2.50		9.-	
19. Incarnata	2.50		8.-	
20. Iride	2.50		5.-	
21. Isabella Hoam	7.-		9.-	
22. Lavinia Maggi	2.50		12.-	
23. Maria Teresa	2.50		12.-	
24. La Maestosa	2.50		6.-	
25. La Sonnambola	2.50		8.-	
26. Michelangiolo	2.50		5.-	
27. Mitronesson vera	5.-		9.-	
28. Ninfa dell'Arco	7.-		9.-	
29. Oculus Veneris	5.-		8.-	
30. Palazzo Tursi	3.-		5.-	

	da		a	
	L.	C.	L.	C.
31. Paolina Maggi	5.-		8.-	
32. Paolina Lucca	3.-		5.-	
33. Prince Albert	3.-		6.-	
34. Ristori	5.-		7.-	
35. Sacco	4.-		9.-	
36. Traversi	3.-		8.-	
37. Ubertina	3.-		8.-	
38. Verg. di Colle Beato	2.50		9.-	
39. Vittorio Emanuele II°	5.-		6.-	
40. Wandik	2.50		7.-	

Lo Stabilimento trovasi largamente provvisto di giovani pianticelle di Camelie di tutte le migliori varietà al prezzo di L. 1.50 a L. 2.50.

d) A Firenze, il Mercatelli nel catalogo generale del 1909-1910 pubblicava il seguente elenco di camelie:

Camelia Japonica - Lo Stabilimento possiede una numerossima Collezione di CAMELIE di cui sottoponiamo ai nostri Signori Clienti le sole varietà che riteniamo più delle altre pregevoli per la forma ed il colorito del fiore.

P R E Z Z I

- Cadauna pianta della Collezione (coltivata in vaso) secondo la forza da L. 2.- a L. 4.-
- Cadauna pianta non di Collezione fortissima (coltivata in vaso) distinta con nome e colore in scelte varietà " " 5.- " " 10.-

Esemplari fortissimi e di bella forma: altezza, nome e prezzi per corrispondenza.

- 3. Alba plena - Fiore medio, bianco, puro, regolare, pienissimo. Questa varietà è molto coltivata per la fioritura precoce e per i suoi fiori recisi che sono molto usati durante l'inverno.
- 763. Albino Botti - Fiore grandissimo, superbo di un bel rosa chiaro trasparente: petali con margine strisciati di carminio.
- 5. Alessandro Volta - Fiore di media grandezza di color rosso brillante punteggiato di bianco. Magnifico.
- 116. Amadryos di Cusano - Grandissimo, perfettamente imbricato; petali disposti a coppa, rosso carminio con punte e margine bianco e con striscie bianco rosee.

322. Amalia Servi - Perfettamente imbricato rosso pallido con qualche linea bianca; petali del centro acuminati; bellissimo.
269. Amelia Bronzoni - Fiore di color rosa splendido raggiato di bianco, perfettamente imbricato, bellissimo.
585. Amerigo Vespucci - Fiore grandissimo a forma di spirale di color rosso vivo superbo.
20. Antonietta Colnaghi - Fiore grande imbricato a spirale, di color rosa vivo con venature scure; centro chiaro cenericcio.
1123. Bella Portuense - Fiore grande bianco roseo, di forma perfetta, petali numerosi, trasparenti, qualche volta striati di rosso. Varietà di grande effetto.
17. Bella Toscana - Fiore pieno imbricato, forma dell'Incarnata; petali esterni rosso splendido, al centro rosa chiaro sfumati talvolta scuri come alla circonferenza.
954. Carlotta Papudoff - Fiore imbricato tricolore; petali bianchi e rosa, qualche volta bianco puro, contornati di rosa vivo, misti con altri petali d'un bel rosa vivo. Superba.
915. Caterina Magnani - Bianco avorio con striscie giallastre sui petali al centro e qualche macchia rosa. Bellissimo.
1105. Clementina Malenchini - Fiore di un bel rosso chiaro macchiato di bianco.
57. Conte G. F. Cicogna - Fiore bianco macchiato di rosso vivo. Bellissimo.
680. Contessa Castelvechio - Imbricato rosa; petali striati di carminio con margine bianco.
1036. Contessa Rampi - Perfettamente imbricato rosso vivo; petali con larghe striscie bianco puro.
1011. Contessa Tozzoni - Rosa venato più scuro; petali a margine bianco. Magnifico.
875. Cristoforo Colombo - Fiore di colore rosa acceso, più pallido al centro, imbricato.
74. Crociata nuova - Fiore pieno imbricato, rosa ciliegio con linee bianche.
98. Dante - Bianco puro talvolta qualche petalo striato leggermente di rosa. Superba varietà.

393. David Boschi - Fiore grandissimo di un bel rosa chiaro molto delicato; petali esterni spesso striati di bianco. Bellissimo.
109. De Negro nuova - Rosa vivo con sfumature più accese, ranuncoliforme.
1099. Elisa Casaretto - Fiore medio regolare di bellissima forma; petali serrati bianco-carneo, quasi tutti striati di rosa o di rosso carminio. Varietà di prim'ordine.
652. Elvira Bianchini - Fiori grandi ben imbricati, di color bianco crema ed elegantemente macchiati e striati di rosa. Magnifica varietà di grande effetto.
117. Emilia Gavazzi - Di forma e di colore delicato, imbricato, bianco roseo, macchiato e striato di carminio; centro giallastro.
73. Emilia Marzichi - Fiore rosa chiaro con macchie e punti rossi.
911. Erminia Magnani - Fiore medio regolare imbricato; petali bianchi la maggior parte striati di rosa chiaro. Magnifico.
50. Eugenia Parlatore - Color rosa con punti bianchi, velato di rosso vivo.
49. Ferdinando Marzichi - Bianco rigato di rosso cupo.
476. Fimbriata alba - Colore simile a quello dell'Alba piena ma differisce nel margine dei petali i quali invece di essere interi sono finalmente frangiati.
653. General Cialdini - Colore rosa vivo qua e là striati di rosso. Bellissimo.
1100. General Menabrea - Fiore di un rosso vivo bellissimo; petali striati di bianco puro.
77. General Pescetto - Fiore bianco roseo con macchie qua e là rosse.
133. Giardino Franchetti - Fiore grandissimo di un bel rosa vivo venato di rosa più acceso. Magnifico.
661. Giardino Santarelli - Grandissimo, bianco alla periferia spesso macchiato di rosso. Varietà di straordinaria bellezza la più distinta fra quelle di fiore striato.
1015. Giuseppina Mercatelli - Fiore grande, regolare, perfettamente imbricato a spirale, bianco marmo con strisce carminio vivo. Superbo.

26. Gloria di Felsina - Fiore grandissimo bianco puro.
1112. Goffredo Odero - Superba varietà sorprendente per la bizzarria di avere fiori sulla stessa pianta di forma disuguale e di colori molto differenti; talvolta sono bianchi lineati di rosso; biancorosei e rosa chiaro e più scuri al centro.
1115. Ida Rosazza - Ranunculiforme, fiori bianchi qualche volta traversati da un solo filetto color di rosa. Bellissimo.
42. Il Folletto.- Fiore di color bianco con macchie rosse. Magnifico.
149. Imbricata rubra - Fiore grande di un bel rosso ciliegia; quelli del centro striati o macchiati di bianco. Splendido.
157. Incarnata - Fiore bianco-carneo di grandezza variabile. Varietà molto coltivata pel commercio dei fiori recisi. Magnifico.
800. Iride nuova - Fiore perfettamente imbricato, rosso carminio, più chiaro al centro. Superbo.
1119. Isolina Berti - Bellissimo fiore imbricato, rosso brillante macchiato di bianco. Magnifico.
169. La Pace - Petali a fondo roseo più chiari al margine con molte strisce e punteggiature rosso-carminio. Magnifico.
655. La pace nuova - Petali della circonferenza rosa chiari spruzzati di bianco; quelli del centro listati di bianco, talvolta tutti bianchi; fiore di grande effetto bellissimo. Sotto-varietà della Pace.
170. La Piacente - Fiore di color vivace col centro più chiaro, imbricato a spirale.
48. Laura Franchetti - Fiore di color rosa, splendido.
1108. Laura Padova - Fiore medio perfettamente imbricato; petali rosa delicato, trasparenti leggermente venati; più chiari al centro talvolta striati di rosso. Varietà distintissima di prim'ordine assoluto.
516. Lavinia Maggi - Fiore di una circonferenza di circa trenta centim.; fondo bianco puro, striato di rosa ciliegia. Bellissima forma.
555. Lombarda Rosea - Rosa brillante, petali sfumati e venati di una tinta più accesa, biancastri al centro con linee bianche ben marcate.
324. Luciano Murat - Bellissimo fiore d'un bel rosa uniforme.
25. Luisa Franchetti - Violetto striato di rosso. Magnifico.

1126. Luisa Roselli - Fiore grande; petali grandi regolarmente sovrapposti, bianco puro, leggermente striati di carminio. Varietà bellissima. Extra.
194. Maculata perfecta - Fiore imbricato, ora rosa chiaro a striscie bianche, ora bianco a striscie rosse, qualche volta striato e marmorizzato. Magnifico.
107. Marchesa Coccapani - Color rosso vinato con nervature rosa. Magnifico.
113. Marchese Bichi Ruspoli - Bianco con nervature rosa. Splendido.
1116. Margherita Belluomini - Rosa uniforme di grand'effetto.
1118. Maria Fantoni - Forma perfetta ben imbricato di un bel colore rosa. Magnifico.
993. Marianna Gaeta - Fiore grandissimo di color rosa venato di rosso, più chiaro al centro. Varietà di prim'ordine e di grande effetto.
1122. Matilde Arnous - Rosso cinabro vivo, perfettamente imbricato. Superba varietà, extra.
192. Mima Bridges - Imbricato a spirale, circonferenza rosa splendido; centro biancastro costante. Bellissimo.
1096. Monsieur d'Offoy - Fiore piccolo perfettamente imbricato, d'un bel color rosa, più chiaro al centro.
321. Ortensia Luzzatti - Fiore di color rosso alla circonferenza, rosa al centro, imbricato a coppa.
1101. Pia Marchi - Gran fiore di forma perfetta e regolare; color rosso vivo, alcuni macchiati di bianco. Magnifico.
220. Pier Capponi - Rosso acceso; petali intermedi più chiari, quelli del centro più brillanti, strisciati e leggermente contornati di bianco; perfettamente imbricato. Bellissimo.
54. Regina Margherita - Fiore grande di color rosa con macchie rosse. Bellissimo.
1120. Reine des Beautés - Rosa chiaro molto delicato; bellissima varietà.
1121. Rosa Croce - Fiore grande in forma di coppa; petali bianco avorio con finissime striature rosa. Bellissimo.

811. Stefania di Butera - Fiore grandissimo di color rosa vivo. Varietà magnifica.
248. Stella Polare - Fiore di grandezza media di color rosa carminio.
1111. Sofia Onesti - Fiore grande; petali del centro rosa chiaro venati di rosso, quelli della circonferenza rosso acceso. Splendido.
254. Teresa Targioni - Grande, di color bianco avorio rovesciati, con linee, spruzzi o grandi macchie carminio.
1004. Tebaldo Marzichi - Fiore grande, regolare, rosa trasparente sfumato di rosa più chiaro. Bellissimo.
698. Tiziano - Rosso cremisi alla circonferenza; rosa pallido nel centro; petali macchiati o marmorizzati di bianco: perfettamente imbricato, extra.
1097. Toni Odero - Fiore grande con petali esterni bianchi macchiati di rosso, quelli del centro rosa chiaro.
868. Triomphe de Wondelghen - Imbricato rosa a striscie più chiare, talvolta carminio a striscie bianco rosee.
529. Trionfo di Lodi - Rosa carneo punteggiato e striato cremisi; imbricato.
9. Variegata - Fiore grande semipieno, di color rosso largamente ed irregolarmente striato di bianco. Magnifico.
532. Virginia Franco - Varietà di prim'ordine. Fiore medio, bianco carneo, striato e spruzzato di rosa e di carminio; petali piccoli perfettamente imbricati. Magnifico.
782. Virginia Marini, Sin. Teresa Gambini - Fiore grandissimo perfettamente imbricato. Petali rosa vivo venati e striati di rosa più scuro o di rosso carminio. Sotto varietà della C. Mad. A. Verschaffelt. Bellissima.
668. Vittorio Emanuele II - Fiore grande peoniforme di color rosa chiaro striato e macchiato di rosso. Magnifico.
- e) Sul "Notiziario" del mese di marzo del 1968 abbiamo accennato alla Camelia di Caserta tuttora vivente sebbene in condizioni tutt'altro che buone. Dalla rivista "La villa ed il Giardino" di giugno-luglio del 1907 ricaviamo l'articolo del prof. B. De Rosa :

CAMELLIE CENTENARIE

La "Revue horticole" ha annunciato che la famosa Camellia di Pillnitz, la quale era ritenuta il più antico esemplare della specie coltivato in Europa e costituiva una delle meraviglie vegetali della Germania, è stata distrutta da un incendio.

Di quella Camellia già l'interessantissima ed antica rivista si occupò qualche anno fa con un articolo del Signor L. Pondaven.

E' a sapere che quella Camellia centenaria, si diceva nell'articolo, che, secondo Bouchè, direttore dei giardini reali di Dresda, provenisse dall'introduzione che nel sec. XVIII ne fece il P. Kamel. Infatti, si dice, che egli ne avesse portato dal Giappone quattro esemplari, dei quali uno si affermava fosse proprio quello che viveva nel parco reale di Pillnitz presso Dresda. Quella Camellia, messa in piena terra nel 1810, formava una enorme massa di più di 20 metri di circonferenza col tronco di oltre un metro di circonferenza a 30 cm. dal suolo.

Per le basse temperature intanto alle quali si giunge in quella regione si era costretti a riparare quella splendida pianta, e nell'inverno la si garantiva con una specie di capanna, costruita a bella posta in modo che potesse essere smontata in primavera.

Nell'interno di quel gigantesco riparo, che potevasi del tutto chiudere, si disponevano dei caloriferi per mitigarne opportunamente la temperatura. Ora intanto proprio per qualcuno di quei caloriferi s'incendiò la capanna, la quale fu tutta consumata e con essa bruciò quel singolarissimo esemplare.

Ciò segnò la fine del prezioso cimelio.

La Camellia di Pillnitz ricorda un'altra della stessa specie che forse ora è la più antica che si conservi ancora. Intendo parlare di quella, che vive nel R. Giardino botanico di Caserta, meglio conosciuto col nome di giardino inglese, la quale pare anzi sia anteriore a quella di Pillnitz. Non è certo intanto, perchè non è davvero dimostrato che quella fosse proprio superstita della prima importazione della specie fatta, come generalmente si ripete, dal P. Kamel. Generalmente si ritiene che la Camellia fosse stata prima coltivata in Inghilterra, donde passò in Italia, quindi in Francia e più tardi in Germania.

Nel 1891 scrissi che, come affermò l'Abate Berlèse, il dotto monografista del genere Camellia è a Napoli, propriamente nel R. Giardino inglese di Caserta che vive la pianta di Camellia più antica, dalla quale hanno avuto origine tutte le varietà che si ammirano in Europa, essendo stata piantata nel 1760 e la prima a produrre semi.

Infatti il Berlèse dice: "c'est à Naples qu'on possède le plus ancien et le plus fort Camellia simple qui existe en Europe. Cet arbre magnifique, livré à la pleine terre depuis sa plantation première qui date de 1760 se couvre de fleur et de fruits annuellement depuis 50 ans, ses graines sont les premières graines indigènes qu'on ait semées en Europe, avec peu de succès il est vrai, parce que la mère, se trouvant seule dans ce lieu, n'a été

fecondée que par elle-même; mais il est vrai de dire que c'est de ce Camellia que sont sorties les première variétés à fleurs simples plus belles que celle de la mère, lesquels ayant été fecondées par d'autres étrangères eu indigenes, ont enrichi les collections de variétés nouvelles plus ou moins remarquables. C'est donc le Camellia de Naples qui, par ses graines portées à l'étranger on restées dans le pays, a contribué le premier à améliorer les variétés anciennes que nous possédons".

Si potrebbe nondimeno obiettare che non sarebbe possibile considerare quel l'esemplare come piantato nel 1760, laddove il R. Giardino di Caserta non fu fondato che nel 1782, per ordine di M. Caterina d'Austria regina delle Due Sicilie, dall'esimio botanico inglese Giovanni Andrea Gréfer. Ma comunque sia, certa cosa è, che nei primi anni del sec. XIX già semi di essa erano dati in dono ai giardini botanici d'Europa.

Dubito che la data citata dal Berlèse debba meglio che quella della piantagione essere ritenuta quella della sua introduzione. Infatti nella fondazione del Giardino dovette esser messa in terra la pianta, che poteva avere forse già oltre una ventina d'anni. Nè è verosimile che prima essendo allora tanto rara e nuova la specie ed unico esemplare, se ne tentasse subito la acclimazione, mentre fiorendo anche in vaso e non accenuando ad un accrescimento rapido, perchè è noto come crescano a rilento le Camellie, non poteva richiedere un pronto ed arrischiato tentativo di coltivazione in piena terra. Parebbe però che, introdotta in antecedenza, fosse stata messa a dimora più tardi in modo che nel 1803 desse già da tempo semi, così da averne in quantità sufficiente da farne offerta ad altri.

Per mancanza intanto di archivi non è possibile esattamente documentare la data precisa. Ma le rarissime piante che costituirono la dote preziosa di quel Giardino botanico, si sa che provenivano da diretta spedizione alla R. Casa dall'Oriente o dall'Inghilterra, e di esse un gruppo di sceltissime e rare occuparono una larga aiola, che per contenere fra le altre appunto la Camellia si dice tuttora dai locali scolla della Camellia.

Nel 1810 il sig. Audot editore del Le bon jardinier comunicò alla Società royale d'Horticulture de Paris alcune note di un suo viaggio in Italia, riguardanti i giardini del mezzogiorno e parlando del Parco Reale di Caserta, dice fra le altre cose del Giardino inglese (jardin paysager) come un botanico potesse farvi un interessante esame di una collezione preziosa e ben tenuta, e fra le cose di maggior rilievo ricorda:

"Un Camellia japonica rubra, simple, formant un buisson de 6 mètr. 45 centim. (20 pieds) et autant de diamètre. Il est sans doute le seul en Europe qui soit aussi vieux et qui offre un pareil développement, et il faut l'avoir vu pour se faire une idée de ce que peut devenir un Camellia. Au 10 d'avril il était encore couvert de fleurs par milliers, et celles qui étaient tombées ne formaient pas un spectacle moins beau que celles qui ornaient les nombreux rameaux de ce buisson c'était un riche tapis, couvrant le gazon, dont le vert foncé faisait ressortir l'écarlate des fleurs et l'or des étamines, et tel que l'art ne saurait l'imiter".

Nicola Terraciano, che tenne per un trentennio la direzione di quel R. Giardino, così ne dice: "pare, per quanto mi sappia, fosse una delle prime Ca

mellie introdotte in Italia".

Tutti gli scrittori che si sono occupati di Camellie sono concordi nell'affermare che la specie fu introdotta in Europa nell'anno 1739 da P. Giorgio Giuseppe Kamel gesuita moravo e ricevuta da Linneo questi la chiamò Camellia japonica dedicandone il nome al suo felice importatore.

Nel 1742 figurava già nel catalogo dell'Orto Botanico di Cambridge e quindi non se ne hanno più notizie. Ma pare che dopo trent'anni dalla sua introduzione sieno comparsi i primi semi e subito dopo le varietà a fiori doppi. Dall'Inghilterra sembra fosse stata introdotta in Italia e poi in Francia, dove nel 1783 doveva già trovarsi nel Giardino delle piante di Parigi, donde il de Lamark la descrisse nell'Enciclopedia e ne fece ritrarre la figura.

Nel 1792 apparvero successivamente in Europa la varietà bianca la panachée e la rossa, ed in seguito furono importate dalla Cina e dal Giappone l'incarnata nel 1805 la Myrtifolia nel 1808, la Warrata nel 1809 ed infine nel 1810 la Poenioeflora e la Pomponia.

Da queste tre ultime varietà, che fruttificarono in Europa e specialmente dalla varietà semplice, si ottennero ibridi, che a loro volta incrociandosi in mille guise diedero luogo alla tanto lunga serie di razze e di forme che si coltivano nei nostri giardini, nei quali non è pur difficile trovar coltivate anche la C. reticulata Lindl. la C. sassangua Thumb, originarie della Cina, e la C. Kissū Wall del Nepal.

Si racconta intanto che l'imperatrice Giuseppina, quando non era ancora altro che Bonaparte, ebbe dall'Inghilterra una pianta di Camellia e ne diede un rametto fiorito appena di tre foglie a Tamponet, giardiniere della Malmaison.

Da quel rametto che fu usato per talea, s'ebbe una pianta che nel 1885 viveva ancora ed era un alberetto dal fusto di 16 centimetri di diametro a 16 centimetri del suolo, e dal quale l'altezza totale passava i tre metri. Era della varietà bianca doppia (C. japonica flore albo pleno).

Kaempfer che viaggiò nel Giappone nell'anno 1682 racconta la sua sorpresa, che ebbe alla vista di questa pianta ignota, quando l'incontrò la prima volta sulle colline di quel paese. La Camellia è molto stimata dai Giapponesi, che ne coltivano con cura molte varietà. Essi la chiamano San-sa o Tsubaki, cioè Rosa del Giappone e non solo ne sono adorni i giardini dei ricchi, ma se ne fa commercio considerevole per l'esportazione in Cina e nelle Indie. Dei fiori di Camellia i Giapponesi si servono per decorare i loro templi in certi giorni dell'anno.

E' noto nel Giappone la Camellia allo stato spontaneo è albero che arriva metri 10-12 di altezza e richiama da lontano l'occhio del viaggiatore per il colore dei suoi fiori, che si staccano sul fogliame oscuro come stelle rosse e oro.

Secondo Siebold, si trovano spesso nel Giappone boschi cedui di Camellia di grande estensione, dei quali i getti sono allevati mercè tagli regolari, in maniera da servire per gli stili di vanghe e di rastrelli, perchè

essendo legno solido e leggero è molto adatto per quell'uso.

Il Baltet non di meno nota come la Camellia sia nel Giappone diffusa nelle sabbie argillose del littorale, dalla temperatura moderata e dice che è albero, che arriva ad avere una circonferenza di 2 metri e che il legno è utilizzato come quello del bosso. Dai semi poi se ne cava un olio pregiato per cosmetico.

In verità il legno di Camellia, a giudicare da quelle caratteristiche che presenta da noi, è abbastanza inferiore a quello di bosso al quale si approssima, un poco appena, per la finezza del tessuto.

Ed a conferma di ciò rilevo dal Terracino, a proposito della Camellia di Caserta, che "il legno è elastico, alquanto duro e denso di tessitura fina e colore rossiccio che spicca assai bello per pulimento. Si lavora con facilità e potrebbe essere adoperato con vantaggio dal tornitore, intarsiatore ed intagliatore, qualora ne avessero in copia."

In Europa si noti che resta sempre un alberetto che per eccezione giunge a 7 o 8 metri.

La Camellia di Caserta fu descritta dallo stesso Terraciano e nel 1879 egli scriveva. "Essa fin dalla base si ramifica in 8 rami di cui il più grande ha un perimetro di metri 0,30. Questi rami formano nell'insieme in cesto bellissimo dell'altezza di metri 8".

Ora quella Camellia vive, ma accenna ad un sensibile deperimento; infatti essa presenta, è vero, non più gli 8 rami notati dal Terraciano, ma 10: il ramo più grande però è invecchiato e languente e quello che lo seguiva in grossezza, a giudicare dal suo moncone, è stato tagliato, forse perchè già secco. Gli altri rami grossi stanno relativamente meglio, e se il numero è cresciuto ciò si deve al fatto che i vecchi rami, che si ramificavano, uno essendo alquanto elevato il terreno attorno alla pianta a mò di ricalzatura, si presenta fuori terra a doppio ed un altro appunto, pel livello cresciuto del suolo, si è propaginato. L'altezza degli 8 metri cui giungeva non è più che un ricordo ed ora il ramo più lungo tocca forse i 6 metri e mezzo appena. Si aggiunga che i rami laterali van perdendo la parte apicale come le branche principali, e la chioma si mostra piuttosto povera.

Chi vede ora quella pianta nota a prima giunta tutti i segni d'una tale decrepitezza, e sarei per dire meglio una vecchiaia mal portata. Ma l'essere costituita da varii rami, che non si vedono più partire da un fusto comune, forse è una delle ragioni che fanno sperare nella durata ulteriore della pianta, perchè essa si andrà ricostituendo sempre più, forse pel numero dei rami, che potranno pure crescere ma i primi, che sarebbero restati a testimoniare l'antichità, sono destinati a breve vita.

Presso di noi almeno, la Camellia non è di quelle piante, che possono trar vantaggio da opportuna e razionale potatura, e perciò quello individuo storico compirà lietamente la sua fase di ricostituzione di parti nuove. Queste andranno sostituendo quelle che van cedendo man

mano sotto l'azione del tempo ed un giorno resterà forse un cesto di rami più o meno sviluppati, che continueranno a suscitare nella mente il ricordo di un passato secolare, pur presentandosi in condizioni tali, da far dubitare, come, nel tempo che fu, la grossezza dei rami indicava, che quella Camellia fosse davvero così antica come è.

Senza dubbio quella pianta vissuta in un terreno, riuscito così propizio al suo sviluppo, tanto da farlo vivere fino a un certo punto così bene e per tanti anni, non può affermarsi che ora abbia perdute le sue buone qualità. Ma chi guarda quella pianta benchè tenga presente la sua vecchiezza, pure dubita che parte almeno delle sue radici debba essere alterata o per effetto di esaurimento degli elementi di composizione del terreno in cui è piantata o per altra causa relativa all'aerazione del terreno medesimo, ovvero l'eccesso o difetto dell'acqua. Ciò indurrebbe forse a tentare un'operazione di cura, che andrebbe fatta con criterio sotto abile direzione.

A me parrebbe che nella stagione opportuna, in primavera e meglio forse al principio dell'autunno, dovrebbersi con tutto il riguardo possibile mettere a nudo la massa radicale, demolendo un certo muricciolo che vi è costruito per elevare il suolo. Ed esaminando attentamente le radici, asportarne delicatamente tutta la parte deperita, come tutta la massa di legno, che potrebbevisi ritrovare alterato, e poi rimettervi terra nuova della superficie del suolo e della stessa località, presa a distanza della pianta, mescolata a buon terriccio di castagno se mai fosse necessario fognare alquanto all'intorno il suolo con ciotoli e meglio ancora con cocci o rottami di laterizi.

Questa mia opinione, esprimo non con la pretesa di dar consigli non richiesti, ma per amore di conservazione delle nostre cose antiche.

Non so per altro veramente, se sieno sufficienti le cure prodigate da un pezzo in qua alla maggior parte delle piante più o meno rare che hanno fatto per un tempo del R. Giardino botanico di Caserta una delle attrazione degli scienziati e degli amatori.

E se non potesse aver l'aria di indiscrezione, non mancherei di notare la scomparsa avvenuta e quella minacciata di altre piante importanti e forse di collezione intere, per mancanza della necessaria assistenza.

Sono pertanto dolente assai di esprimere il dubbio, che seguitando un certo senso di rilasciatezza e la mancanza di una direzione tecnica e scientifica appropriata, il Giardino inglese, pur restando bellissimo pel suo disegno, per tanta varietà di risorse estetiche e per belle piante l'adornano, non sarà forse più in un giorno prevedibilmente non lontano, una di quelle specialità che gli stranieri di tutto il mondo, come per tante cose nostre potevano invidiarci.

Quel giardino ebbe la fortuna di raccogliere non poche piante di prima introduzione in Europa e queste, per naturale condizione e conveniente coltivazione, ebbero agio di vivere e prosperare meglio che altrove.

Con la sapiente direzione di illustri botanici che vi furono fino a pochi anni or sono preposti alla direzione, esso costituì per oltre un secolo il più bello esempio di giardino ornamentale che alla gradita ricreazione dello spirito accoppiasse la massima pratica utilità per gli studiosi.

E' bene farsi augurio che la gloriosa tradizione del passato non vada perduta, e se un voto reverente potesse giungere in alto, altrimenti andrebbero le cose, perchè, come di dovere, certamente ad uno scienziato sarebbe affidata la cura.

Direttore responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione n. 51/1966 del Tribunale di Milano in data 22/2/1966

CAMELIA SALUENENSIS

Macrophylla

- Sinonimi : non se ne conosce alcuno.
- Descrizione : Fiore : semplice diametro 5 + 6 cm.
- Colore : rosa azzurro (H. C. C. 49 A)
- Foglie : appuntite colore verde opaco,
pagina superiore verde (H. C. C. 147A),
pagina inferiore verde giallo (H. C. C. 146A)
lunghezza 7,5 cm., larghezza 3 + 4 cm.
- Portamento : molto compatto
- Fioritura : media stagione

Nota : Importata dalla Cina prima del ?

CAMELIA DRUPI FERA

?

- Sinonimo : Mesua bracteata. Drupifera oleosa.
Thea drupifera.
- Descrizione : Fiore : semplice. Diametro 7,5 cm. Stami e petali visibili.
- Colore : bianco .
- Foglie : ellittiche, lunghezza 4 + 7,5 cm. larghezza 2 + 3,5cm. , verdi lucide leggermente pelose alla base della nervatura.
- Portamento : alberello vigoroso.
- Fioritura : da ottobre a gennaio.

Note: è incerto se questa è una specie a se stante.

CAMELIA JAPONICA

Regina dei giganti

- Sinonimi : Hall Townes, Gloriosa, Rainsford, Cantelou, W.H. Hastie, Rosalie.
- Descrizione : Fiore : semidoppio, diametro 12 cm., petali 9 consistenti.
- Colore : rosa.
- Foglie : ellittiche, verdi scuro, particolarmente lucenti sulla pagina superiore. Lunghezza 8 ÷ 9 cm., larghezza 4 + 5 cm., dentellatura poco profonda.
- Portamento : vigoroso, qualche volta pendulo.
- Fioritura : media e tarda stagione.

Nota : creata a Firenze da Carlo Luzzati prima del 1855.

CAMELIA JAPONICA

Bella Lambertii

- Sinonimi : non se ne conosce alcuno.
- Descrizione : Fiore : da doppio a forma di peonia.
Colore : rosso scuro.
Foglie : ovali, appuntite, pagina superiore verde chiaro (H.C.C. 137 A) pagina inferiore verde giallo (H.C.C. 138 A) dentellatura regolare. Lunghezza 8 cm. Larghezza 6 cm.
- Portamento : alberello molto vigoroso.
- Fioritura : media stagione.

Nota : creata a Firenze dal cav. Cesare Franchetti prima del 1855.

CAMELIA JAPONICA

Giuseppina Mercatelli

- Sinonimi : non se ne conosce alcuno.
- Descrizione : Fiore : doppio, grande, perfettamente imbricato a spirale alcuni petali traversati da una striscia carminio vivo.
- Colore : bianco marmo.
- Foglie : ovali, verde scuro.
- Portamento : compatto.
- Fioritura : media stagione.

Nota : creata a Firenze da Raffaello Mercatelli prima del 1880.

CAMELIA JAPONICA

Rossi

- Sinonimi : non se ne conosce alcuno.
- Descrizione : Fiore : irregolarmente doppio a forma di peonia. Diametro 10-12 cm. Petali molto ondulati.
Petaloidi centrali fimbriati.
- Colore : rosa - rosso ciliegia.
- Foglie : ellittiche, lanceolate molto curve al centro.
Verde scuro. Dentellatura fine.
- Portamento : vigoroso, eretto.
- Fioritura : media tarda stagione.

Nota : creata a ? da ? prima del 1843

OUT OF TEXT

AMATEUR CAMELLIA GROWERS

At the purpose of encouraging amateurs to grow camellias, prizes will be given to amateurs who will exhibit their camellia plants to the Cannero Show.

SOCIETY NEWS

- 1) Annual rate for 1971 is the following:
Ordinary members Lit. 3000 (4.80 USA dollars)
Sustainers Lit. 10.000 (16.00 USA dollars)
- 2) 7th International Camellia Show at Cannero Riviera
Also next year this show will take place.
- 3) Camellia Festival at Bogliasco
On occasion of Euroflora 1971 the Camellia Festival will be realized inside the above.
- 4) Paintings and camellia flowers
At Milano in the next month of April we shall have a Show with paintings representing camellias together with cut off flowers.

A LONG AND DIFFICULT ROAD by Piero Hillebrand

In this article the author insists on the opportunity that Italian camellia growers leaving the old methods of obtaining new varieties by seeds, start trying to obtain new varieties of Camellias hybrid crossing the different species of camellias just as they are doing in Australia and the United States.

GARDEN WITHOUT GARDENERS by V. S.

The great difficulty in finding people who look after gardens must suggest not to leave them but to build them up in such a way that they do not require special cares.

CAMELLIAS REPRESENTED ON STAMPS

Following up the previous list, owing to further news received, a new list is added.

PREFERRED CAMELLIAS

Reported from the "New Zealand Camellia Bulletin" we list the camellias which are usually preferred.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

The publication of notes and lists of camellias reported by old catalogues is continuing.

DESCRIPTION OF SOME VARIETIES OF CAMELLIAS

We give some description of camellias such as: "Macrophylla" (saluenensis), "Drupifera", "Regina dei Giganti", "Bella Lambertii", "Giuseppina Mercatelli", "Rossi".